

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Centro Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

50 ANNI DOPO

Le felicitazioni e gli auguri che vennero prodigati in questa circostanza del 50° compleanno del Regno d'Italia, dai Capi di Stato, dai Governi e dalle Nazioni Civili al Governo Italiano ed al degnissimo erede della gloriosa Dinastia che presiedette alla conquista dell'Indipendenza e della Unità della patria nostra, non potevano essere più spontanei e più cordiali.

E' stato un vero plebiscito mondiale, superiore ad ogni aspettazione: una di quelle grandiose manifestazioni, che non possono a meno di destare nell'animo e nel cuore di tutti gli italiani un sentimento della più viva e imperitura gratitudine.

Ma insieme al sentimento d'imperitura riconoscenza che ha destato nell'animo di noi tutti questa unanime, spontanea, simpatica riaffermazione dell'Unità italiana con Roma Capitale del Regno, un altro deve destarne ed è il sentimento del dovere imprescindibile verso noi stessi e verso tutti gli Stati Civili.

« Qui dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti: qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza; ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri: le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare.

« Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della nazione.

« Oggi che l'Unità nazionale è compiuta e si riapre una nuova era della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii.

« Risorti in nome della libertà dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione ».

Con queste parole esprimeva il suo alto pensiero Colui che si meritò il titolo di Padre della Patria, Vittorio Emanuele II, addì 27 novembre del 1871 nell'atto in cui inaugurava il Parlamento italiano nella Capitale del Regno, proclamata dieci anni prima ad invito di Camillo Cavour.

Non diverso è l'alto pensiero che l'augusto nipote del Gran Re, figlio di colui che proclamò Roma intangibile, volle incidere lunedì 27 marzo, nel suo discorso in Campidoglio.

Nella nostra virile modestia non si dimentichi l'ufficio che la Storia ha assegnato all'Italia. Essa esprime col ricongiungersi di sparse genti infelici il diritto intangibile delle Nazioni a vivere indipendenti.

« Con Roma Capitale, l'Italia rappresenta la tranquilla convivenza della Chiesa con lo Stato, che garantisce piena e profonda libertà alla religione e alla scienza ».

Come si vede il pensiero di Vittorio Emanuele III non poteva interpretare in modo più preciso ed ammirevole il pensiero espresso da Vittorio Emanuele II instaurando in Roma il Parlamento Italiano.

Ora gli italiani che hanno vivo il sentimento del patriottismo e del dovere debbono ispirarsi costantemente a questo caposaldo sul quale poggia il pernio della nuova Italia.

E' un pegno di onore che noi italiani abbiamo verso noi stessi, è un pegno di onore che l'Italia deve mantenere con la più grande lealtà, se vuole conservarsi in modo perenne quella cordialità, di cui ebbe tante manifestazioni spontanee da tutte le Nazioni civili.

Per la propaganda antitubercolare

Rileviamo dai giornali di Biella che si è tenuta in quella città una adunanza presieduta dal dott. Fornerio di Novara, allo scopo d'istituire anche in quella città un ambulatorio antitubercolare.

Il dott. Fornerio fece una lucida relazione sugli scopi dell'ambulatorio, al quale poi si dovrà anettere un sanatorio. Si tratterebbe di trovare un locale con una mezza dozzina di camera. Oltre la spesa d'impianto sarebbero necessarie tre o quattro mila lire all'anno.

Il primo lavoro consisterebbe nello scovare gli ammalati, curarli ed esaminare i componenti le loro famiglie per suggerire a queste ed a quelli le cure precauzionali del caso.

Il dott. Muggia annunciò che il Presidente dell'Ospedale sarebbe pronto a fornire i locali. L'industriale cav. Vaciego fu lieto di annunciare che gli industriali vorranno concorrere nelle spese.

Il Sindaco ed il Sottoprefetto hanno promesso il loro interessamento.

Noi riportiamo volentieri queste notizie che collimano cogli intendimenti che animano il nuovo Comitato di propaganda sorto in Acqui, al quale danno opera gentili signore che appunto in questi giorni stanno raccogliendo oblazioni e sottoscrizioni allo scopo di accrescere i fondi necessari.

Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: bisogna cominciare dal poco, ma bisogna fare qualche cosa, e siamo lieti che come già nelle città maggiori ora si risvegli anche nelle minori il movimento benefico contro il terribile morbo.

A questa opera santa diamo tutto il nostro appoggio modesto, ed è con vero compiacimento che annunciamo che la Sezione locale della Federazione dei Medici, associandosi nella nobile impresa colla Presidenza della locale Lega della Tubercolosi, ha indetta per domenica 23 una conferenza al Politeama Garibaldi, che sarà tenuta dal Senatore Pio Foà, appunto allo scopo di vulgarizzare l'idea animatrice dell'opera buona.

La conferenza questa volta sarà a pagamento, ma a prezzi popolari, così il Comitato ottiene di far opera a vantaggio dei poveri tubercolosi, e nello stesso tempo di diffondere nel popolo le istruzioni di massima intorno a quanto preme ed è doveroso di fare per debellare il terribile flagello.

STABILIMENTO NUOVE TERME

Nuovi arrivi:

Sig. Antonio Viale - Sassari.
Sig. prof. Giuseppe Ceccherelli - Parma.
Sig.ra Diamantina Ceccherelli - id.
Sig. Morganti Francesco - Spezia.
Sig.ra Ralph Hayes - Sadler - Chicago.
Sig.ra F. A. Dugro - Monaco.

MOVIMENTO POSTALE

In un suo recente *Bollettino*, e più precisamente in un paragrafo riguardante le corrispondenze cadute in rifiuto nel terzo trimestre 1910, l'Amministrazione Postale grafica raccomandata di dare a tali notizie la maggiore diffusione possibile, e noi ne prendiamo occasione per intrattenerci ancora una volta sul movimento del nostro Ufficio Postale.

Parrà strano ai nostri cortesi lettori che così presto e con tale insistenza si ritorni su tale argomento, ma noi lo facciamo volentieri perchè, oltre al dimostrare l'interessamento che prendiamo allo svolgersi del movimento economico della nostra città, vogliamo modestamente portare il nostro lieve contributo alla glorificazione del Cinquantenario che per tutta l'Italia si è iniziato a festeggiare e che segna il cammino fatto dacchè l'Italia ha potuto assurgere a vita propria economicamente migliore, libera e indipendente.

Continuando adunque a spigolare fra quelle statistiche di cui già demmo notizia, ci intratterremo oggi di quella dei rifiuti postali, confrontando i dati generali del terzo trimestre 1910 con quelli dello stesso periodo del nostro Ufficio.

E prima di esporre delle cifre sarà utile, per i lettori, di rilevare che nel senso postale, sotto la indicazione generica di rifiuti, l'Amministrazione intende tanto la corrispondenza di qualsiasi specie interna od internazionale effettivamente rifiutata dai rispettivi destinatari, che quella per qualsiasi ragione rimasta inesitata.

Le ragioni per cui molta corrispondenza rimane inesitata sono molteplici e l'enunciazione sarebbe troppo lunga: basterà accennare alle più importanti e alle più comuni, che sono appunto la mancanza di indirizzo o indirizzo imperfetto o incomprendibile, la non richiesta se ferme in posta o non recapitata se il destinatario è irreperibile.

E dopo ciò si rileverà maggiormente la importanza dei dati, dicendo che furono 232.835 le lettere che nel solo trimestre accennato non furono consegnate ai destinatari perchè non chieste o per irreperibilità dei destinatari medesimi, mentre furono 105.369 le cartoline, 155.358 le stampe e cartoline illustrate, 139 i campioni e 2565 le raccomandate.

Sicuro: 2565 furono in un trimestre le raccomandate non distribuite, nelle quali si rinvennero tanti valori per lire 1354,50, dei quali solo lire 660,10 poterono essere restituite agli aventi diritto.

Le corrispondenze che nello stesso periodo di tempo non poterono aver corso per difetto di indirizzo, di francatura o altri motivi, sommarono a 5367 lettere, 7302 cartoline, 54.967 stampe e cartoline illustrate, 182 campioni, e così complessivamente a 67.833 oggetti.

Dal nostro Ufficio, invece, nel trimestre stesso di cui si diede finora il movimento generale, nessuna raccomandata fu compresa nei rifiuti, ma bensì solo circa 180 oggetti di corrispondenza ordinaria in arrivo,

mentre di quelle impostate non poterono aver corso e si compresero così nei rifiuti 6 lettere senza destinazione, 43 cartoline illustrate, perchè non francate o senza destinazione, e 121 giornali, perchè contenenti scritto non ammesso o perchè non francati o senza destinazione.

Fatte quindi le debite proporzioni di popolazione e di importanza economica, si vede da queste ultime cifre che la parte di corrispondenza impostata dai nostri concittadini che non potè aver corso e che si dovette quindi comprendere nei rifiuti, è una quantità minima, e noi siamo lieti di segnalare, perchè — per quanto i motivi non siano imputabili al servizio postale — il fatto dimostra l'impegno che si spiega dal nostro Ufficio affinché la corrispondenza impostata abbia un completo, sollecito e regolare avviamento.

Associazione Esercenti, Commercianti e Industriali

Sotto la presidenza del sig. Papis geom. Alfredo, Presidente, si è convocata giovedì sera, 30 marzo u. s. l'Assemblea generale, coll'intervento di numerosi soci.

Esaurite le formalità consuete, il Presidente passa in rapida e chiara rassegna il lavoro compiuto dall'Associazione nel decorso esercizio 1910 e dà lettura del relativo rendiconto finanziario, spiegandone le singole partite; ricorda all'assemblea la perdita di tre buoni soci che si resero defunti nell'anno, i signori Vigo Giacomo, Ghiazza Giovanni albergatore e Pullacini Achille Gustavo dei quali fa l'elogio.

Data la parola ai Revisori dei conti, il sig. Righetti Domenico legge una bella relazione, approvata dai presenti.

Aperta la discussione sul rendiconto e non essendovi osservazioni da parte dei soci, il Presidente mette in votazione il rendiconto stesso che è approvato ad unanimità.

Poche il Presidente ringrazia vivamente i Consiglieri cessanti per il valido aiuto datogli, rivolgendone un particolare ringraziamento al sig. Ottolenghi Davide, Vicepresidente; si dice dolente che, per espressa volontà dello stesso sig. Davide Ottolenghi, che dichiarò pubblicamente di non poter riacettare la carica, sia venuta a mancare l'efficace, attiva cooperazione che egli ha dato sempre alla Società, massime nel decorso anno in cui resse interinalmente la Direzione del sodalizio con abilità e con energia.

Il sig. Ottolenghi Davide, dopo aver ringraziato il Presidente per le buone parole rivoltegli, dichiara di voler restare sempre un buon socio, ed aggiunge che in qualunque momento sia richiesta l'opera sua, sarà sempre pronto a darla piena ed intera.

Chiamati i nuovi eletti a prender possesso delle loro cariche, il Presidente, fra le approvazioni dei convenuti, esprime la certezza che tutti vorranno dare il loro contributo volontoso per il bene della Società.

Indi si scioglie la importante seduta.